

nistro della guerra. Il ministro della guerra crede che bastino i binari e che si possa fare a meno del ponte. Io capirei l'opposto, perchè in caso di movimenti di truppe, in momenti d'invasione, credo che si farebbe presto a mettere il doppio binario dove non c'è; non si farà ugualmente presto a creare un ponte sulla Trebbia. E questo è specialmente al ministro della guerra e non a quello dei lavori pubblici che lo dico. Non so a quali opere ferroviarie il ministro della guerra impiega gli 86 milioni votatigli dalla Camera con la legge 30 dicembre 1888, è mia opinione però che sarebbe bene pensare sin da ora a costruire un'opera, che richiederà parecchi anni di lavoro e che deve assicurarci le comunicazioni tra le grandi piazze di Bologna, Piacenza e Alessandria. Ma non è questo il momento di discuterne. Discuterò di ciò in occasione del bilancio della guerra, quando avrò davanti a me il ministro della guerra, e gli citerò tali autorità in proposito che, malgrado la sua grandissima competenza, il ministro della guerra attuale ne riconoscerà l'importanza.

Ora, ringraziando l'onorevole ministro dei lavori pubblici della premura e della convinzione, che ha dimostrato della necessità di quest'opera, non potrei però dichiararmi soddisfatto della sua risposta se almeno non vi aggiungesse qualche buona promessa, promessa che venendo dall'onorevole Finali, mi lascierebbe più tranquillo che non tutte le promesse che ho ricevuto dai suoi predecessori. Mi prometta l'onorevole ministro che poichè quest'opera si riconosce moralmente un impegno sacrosanto fatto dal Governo italiano in momenti solenni, l'onorevole ministro dei lavori pubblici darà principio all'opera stessa. Non bisognerà mettere tutte le lire 2,600,000 in un solo bilancio: non è un'opera che potrà essere fatta in sei mesi o in un anno; mi prometta che nel bilancio futuro, che spero sarà fatto dallo stesso ministro Finali, troveremo almeno i fondi per cominciarla, perchè possa quella provincia esser tranquilla che i suoi desiderii legittimi saranno, in un avvenire non tanto lontano, soddisfatti.

Non lasciamo sempre le cose sulla carta; non diamo sempre per assicurazioni delle parole. Delle parole se ne sono intese molte! Abbiamo veduto le autorità pubbliche, provinciali e governative, davanti ai tribunali! Non è un bell'esempio, nè un bello spettacolo quello di due amministrazioni pubbliche, tutte e due convinte della utilità e dell'onestà di dover mantenere un impegno, contendenti davanti ai tribunali, per una eccezione di competenza, od altro.

Io spero che l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà darmi quest'assicurazione, altrimenti dovrò dichiararmi non soddisfatto e deplorare che il Governo del mio paese sia così lento a rispettare gl'impegni suoi e i principii di giustizia distributiva.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Oddone.

**Oddone.** Sono lieto che l'onorevole ministro Finali abbia qui solennemente riconosciuto, come già fece il suo predecessore Genala, la necessità di fare certe opere di miglioramento e di ampliamento.

È indiscutibile la insufficienza dei locali, nella stazione di Alessandria, per il ricovero delle merci, e dei binari per il necessario smistamento; perchè la grandiosa tettoia a cui ha accennato l'onorevole Finali, egli sa meglio di me che non serve ad altro che pel riparo dei grandi treni viaggianti, e quindi essa non può bastare alle tante altre esigenze.

Segnalai appunto ieri l'altro la necessità di provvedere, affinchè vi sia sufficiente ricovero per le merci e affinchè siano ampliati i binari ed i piani caricatori, anche pel caso di mobilitazione di truppa.

E in questa parte mi confortano le parole autorevoli dell'onorevole Ruspoli, il quale con patriottico linguaggio ha rilevato pure la grande importanza militare delle stazioni di Alessandria, di Bologna, di Piacenza.

Mi lasciano però assai sopra pensiero le considerazioni del ministro riguardo alla spesa; che lo traggono a muovermi difficoltà all'accoglimento delle mie raccomandazioni. Sicuramente la spesa sarà in proporzione dell'opera che si richiede; ma voglia l'onorevole ministro avere la bontà di considerare che le spese, quando sono necessarie, bisogna farle; e la necessità di queste, non solo nell'interesse locale e commerciale, ma anche nell'interesse militare, è evidente.

Farò quest'altra considerazione, ed avrò finito, onorevole Finali. L'alto e giustissimo concetto delle economie, ed il dovuto riguardo alle spese, può in questo caso essere mantenuto, in quanto che, come già mi onorai dir l'altro giorno, una grande zona di terreno circostante alla stazione di cui si tratta, è demaniale; e quindi non vi sarà la spesa dell'espropriazione, spesa di cui pur tanto si impensieriva l'onorevole Genala, quando parlava delle istanze fatte per ampliamenti di stazioni nella discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Quindi mi rivolgo ai sentimenti di giustizia